

Gratie, in nome del
MUSEO VILLA DEI CEDRI, per la
collezione d'arte della Posta Svizzera
2022, presso il Museo Villa dei Cedri
© 2022, Museo Villa dei Cedri, Lugano, Svizzera



MUSEO
VILLA
DEI CEDRI

GIARDINO DI ACCLIMATAZIONE

In dialogo con la collezione d'arte della Posta Svizzera
14 settembre - 10 novembre 2024



MUSEI
Città di Bellinzona



Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona
+41 (0)58 203 17 30/31
museo@villacedri.ch
www.museovilladeicedri.ch

Orari Museo
Mercoledì - giovedì
14-18
Venerdì - domenica
e festivi
10-18
Lunedì e martedì chiuso

Orari Parco
Dal 1° aprile al 30 settembre
7-20
Dal 1° ottobre al 31 marzo
7-18



Repubblica e Cantone Ticino
DECS
SWISSLOS

FONDAZIONE
ING. P. LUCCHINI

OFFICINE
GHIDONI
RIAZZINO

Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31
museo@villacedri.ch
www.museovilladeicedri.ch

GIARDINO DI ACCLIMATAZIONE

In dialogo con la collezione d'arte della Posta Svizzera

Bellinzona, 12 settembre 2024

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
14 settembre – 10 novembre 2024

COMUNICATO STAMPA

La Posta Svizzera vanta una lunga tradizione di sostegno per l'arte che si riallaccia all'impegno profuso dalla Confederazione a seguito della Risoluzione federale del 1887 e dell'Ordinanza del 1924. Per celebrare questo suo sostegno centenario, ha sviluppato dei progetti espositivi in collaborazione con alcuni musei d'arte svizzeri. Dopo una prima mostra al Bündner Kunstmuseum di Coira, che ha esplorato la nozione di fragilità del mondo attuale, una nuova esposizione è stata concepita in dialogo con il Museo Villa dei Cedri di Bellinzona. Una quarantina di opere appartenenti alla collezione della Posta Svizzera assieme a una trentina di dipinti, stampe, sculture e fotografie della raccolta del Museo e alcuni prestiti scelti affrontano il tema del giardino di acclimatazione, ovvero la capacità di adattarsi ad un ambiente mutevole e diverso.

L'intensa attività di sostegno in ambito artistico della Posta Svizzera si riconduce al supporto istituito dalla Confederazione con la Risoluzione federale per la promozione e l'incoraggiamento delle arti in Svizzera del 1887 e con l'Ordinanza sulla tutela delle Belle Arti del 1924. La collezione della Posta Svizzera comprende oggi circa 450 opere di artisti che hanno un legame con la Svizzera. Con lo scopo di favorire un dialogo all'interno della società e di aprire nuove prospettive, la collezione si focalizza su tematiche quali la diversità, la giustizia sociale, la progressiva scomparsa delle risorse naturali, la sostenibilità e le questioni ambientali, nonché il confronto con la nostra storia.

La collezione del Museo Villa dei Cedri prende invece forma nei primi anni Settanta del secolo scorso grazie alle donazioni di Adolfo Rossi (1972) ed Emilio Sacchi (1974) alla Città di Bellinzona. Questo primo nucleo di ritratti e paesaggi d'impronta ottocentesca viene arricchito nel corso degli anni con opere del Novecento, tra Ticino e Lombardia, aprendosi anche alla scena artistica svizzera, in particolare con l'arte contemporanea.

La collezione della Posta Svizzera e la raccolta del Museo Villa dei Cedri condividono interessi e preoccupazioni simili. Entrambe hanno l'obiettivo di documentare i cambiamenti culturali e sociali in atto in Svizzera che, per il Museo Villa dei Cedri, si manifesta con un'attenzione particolare alla relazione uomo-natura e alle opere su carta e, per la Posta Svizzera, con un focus sulla scena contemporanea elvetica e su opere che indagano questioni sociali d'attualità. Da questo incontro nasce la mostra *Giardino di acclimatazione*.

Temi quali il rapporto tra l'uomo, il suo territorio e l'ambiente naturale che lo circonda – tra identità e cultura – sono parti integranti dell'identità del Museo Villa dei Cedri e della sua programmazione espositiva. Con *Giardino di acclimatazione*, si apre un nuovo capitolo di riflessioni sulla capacità di adattamento sia degli esseri umani, sia del ruolo dell'istituzione pubblica. Anche gli spazi del Museo Villa dei Cedri testimoniano di un cambiamento di società e del conseguente adattamento a nuove funzioni. Villa dei Cedri è stata costruita come dimora estiva privata alla metà dell'Ottocento e trasformata in residenza permanente negli anni 1930. Venduta alla Città di Bellinzona alla fine degli anni 1970, viene aperta al pubblico quale Museo d'arte nell'aprile del 1985. In questo habitat, da quasi quarant'anni, si acclimatano opere e artisti provenienti da epoche e da orizzonti geografici diversi.

La mostra inizia con uno sguardo ironico, ma anche critico e poetico, sulla società borghese di ieri e di oggi, evidenziando l'importanza dell'habitat, ovvero l'insieme delle condizioni ambientali in cui viviamo così come i loro antecedenti storici. Lungo il percorso espositivo si confondono i limiti tra interno ed esterno, naturale e artificiale. Lo spettatore è indotto a considerare strutture e oggetti del quotidiano con occhi nuovi, curiosità e immaginazione. Altre opere sviluppano la riflessione sul paesaggio quale ideale creato dall'uomo, ma anche quale specchio del suo incerto futuro, considerando lo scioglimento dei ghiacciai e l'impatto dei cambiamenti climatici sugli ambienti urbani. La natura è da sempre superficie di proiezione dell'uomo e, come tale, terreno di sperimentazione dell'arte. Le nuove tecnologie o l'intelligenza artificiale non fermano questo confronto creativo anzi, lo sviluppano e lo alimentano con rinnovato vigore.

Curatela:

Carole Haensler, Direttrice Museo Villa dei Cedri

Diana Pavlicek, Responsabile del Servizio specializzato Opere d'arte della Posta Svizzera

Gli artisti:

Tonatiuh Ambrosetti, Badel/Sarbach, Brigham Baker, Mirko Baselgia, Fiorenza Bassetti, Joseph Beuys, Giuseppe Bolzani, Julian Charrière, Andriu Deplazes, Klodin Erb, Aldo Ferrario, Fischli/Weiss, FRAGMENTIN, Alexandre Hollan, Philipp Gasser, Dorota Gaweda & Egle Kulbokaite, Gerber/Bardill, Giovanni Giacometti, Christina Hemauer & Roman Keller, Alain Huck, Monica Ursina Jäger, Thomas Julier, Lucie Kohler, Isabelle Krieg, Jérôme Leuba, Emilio Longoni, Armando Losa, Douglas Mandry, Marta Margnetti, Gian Paolo Minelli, Janet Mueller, Harald Naegeli, Hayan Kam Nakache, Giulia Napoleone, Taiyo Onorato & Nico Krebs, Flavio Paolucci, Imre Ferenc Jozsef Reiner, Kotscha Reist, Philipp Schaerer, Markus Schinwald, Shirana Shahbazi, Rita Siegfried, Jean-Vincent Simonet, Una Szeemann, Kelly Tissot, U5, Félix Vallotton, Ester Vonplon.

Informazioni pratiche

Orario d'apertura

mercoledì – giovedì: 14.00-18.00 | venerdì – domenica e festivi: 10.00-18.00 | lunedì e martedì chiuso

Contatti

Rossana Mangiagli

Museo Villa dei Cedri

Piazza S. Biagio 9 | CH-6500 Bellinzona

Tel.: +41 (0)58 203 17 30

E-Mail: museo@villacedri.ch | **Web:** www.museovilladeicedri.ch

Jacqueline Bühlmann

La Posta Svizzera | Servizio stampa

Tel.: +41 58 341 37 80

E-Mail: presse@posta.ch

Museo Villa dei Cedri

Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31
museo@villacedri.ch
www.museovilladeicedri.ch

GIARDINO DI ACCLIMATAZIONE

In dialogo con la collezione d'arte
della Posta Svizzera

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
14 settembre – 10 novembre 2024

IMMAGINI PER LA STAMPA

Immagini in alta risoluzione sono scaricabili
dal sito del Museo compilando i dati di accesso
all'area riservata:

<https://www.museovilladeicedri.ch/Area-stampa-73449400>

Le opere sono protette dal diritto d'autore
È obbligatoria la citazione del copyright.

Ufficio stampa

Museo Villa dei Cedri
Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona
T +41 (0)58 203 17 30/31
museo@villacedri.ch



1. **Dorota Gawęda & Eglė Kulbokaitė**
Seasons (1ad25378c5eed9c237b9d606c252),
2022
Gesso e stampa digitale su lino
150 x 120 x 3 cm

Collezione d'arte della Posta Svizzera
© Dorota Gawęda e Eglė Kulbokaitė



2. **Brigham Baker**
Shade (11), 2022
Tessuto su struttura in legno
200 x 200 cm

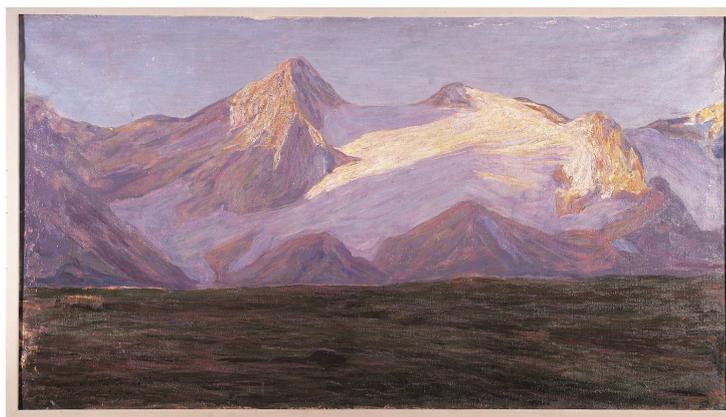
Collezione d'arte della Posta Svizzera
© Brigham Baker e annex14



3. **Jean-Vincent Simonet**
In Bloom, RED#2, 2019
Stampa ultracromatica a getto d'inchiostro
70 x 100 cm

Collezione d'arte della Posta Svizzera
© Jean-Vincent Simonet





4. **Emilio Longoni**
Ghiacciaio [1910-1912]
Olio su tela
83 x 146.2 cm

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
Donazione Dina e Athos Moretti 1987

© Museo Villa dei Cedri, Bellinzona



5. **Marta Margnetti**
Fu Santa 4, 2023
Serigrafia all'argilla su argilla cruda,
sabbia, paglia, legno, pigmento e acciaio
75 x 48 x 2 cm

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
Acquisto 2023

© Marta Margnetti e Museo Villa dei Cedri,
Bellinzona. Foto Mattia Angelini



6. **Felix Vallotton**
L'Argent
dalla serie «Intimités», 1897
Xilografia, 17.9 x 22.5 cm

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona
Donazione Associazione
Amici di Villa dei Cedri 1992

© Museo Villa dei Cedri, Bellinzona.
Foto Roberto Pellegrini



L'impegno della Posta a favore dell'arte

Una tradizione che si rinnova dal 1924

L'impegno della Posta in campo artistico ha alle spalle una lunga tradizione. La promozione dell'arte da parte della Confederazione affonda, infatti, le sue radici nella Risoluzione federale per il promovimento e l'incoraggiamento delle arti nella Svizzera emessa nel 1887 e nell'Ordinanza del 29 settembre 1924 sulla tutela delle belle arti.

Forte di queste importanti premesse, la Posta intende far conoscere l'attività di ampio respiro che svolge nel campo del collezionismo. Perché l'arte ha il potere di suscitare emozioni e, al tempo stesso, creare contatti.

Traguardi raggiunti negli ultimi 100 anni e impegni futuri



Das Engagement der Post für die Kunst
L'engagement de la Poste en faveur de l'art
L'impegno della Posta a favore dell'arte
L'engaschi da la Posta per l'art

Le iniziative di patrocinio dell'arte e della cultura che la Posta ha intrapreso nell'ultimo secolo hanno dato i loro frutti. Cogliamo quindi questa preziosa occasione per condividere con le persone interessate i numerosi successi collezionati finora. Ancora oggi la nostra azienda è in prima fila per promuovere la realizzazione di creazioni artistiche contemporanee legate alla Svizzera. Dal 2020 abbiamo ridefinito il nostro impegno in questo campo concentrandolo in particolare su tre ambiti, proponendoci ora come piattaforma di riferimento per artiste e artisti nella piena consapevolezza della nostra responsabilità sociale.

La collezione d'arte

La collezione della Posta conta attualmente più di 450 opere d'arte figurativa. L'impegno complessivo dell'azienda in questo settore va però ben oltre l'acquisto di manufatti artistici: la Posta riveste, infatti, un ruolo pionieristico nella costituzione di collezioni d'arte aziendali e nella promozione dell'arte e della cultura.

L'azienda promuove l'arte contemporanea legata alla realtà svizzera favorendo lo sviluppo di un dialogo all'interno della società. Al momento di selezionare nuove opere d'arte con cui arricchire la sua collezione, presta dunque attenzione a scegliere tematiche e questioni che riguardano anche la società rosso-crociata.



L'opera «Giant Bone 4» di Claudia Comte in un edificio amministrativo della Posta

Tra queste rientrano e rientreranno anche in futuro temi come la diversità, la giustizia sociale, la preoccupazione per le risorse naturali, la sostenibilità e le questioni climatiche, così come il confronto con la nostra storia. Per la Posta è importante, infatti, che la collezione d'arte rispecchi la realtà del nostro paese e che la rifletta tramite opere dal contenuto preciso. In questo modo l'arte non viene solo apprezzata come tale, ma è vista anche come un'opportunità per rappresentare in modi diversi e comprendere meglio il nostro tempo e le sue sfide.

www.posta.ch/impegno-a-favore-dell-arte



Arte in architettura

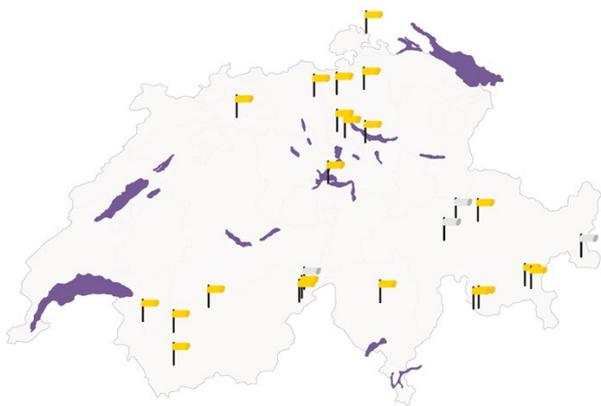
Al termine della seconda guerra mondiale la Confederazione emanò un'ordinanza per far sì che l'1% della somma destinata alla costruzione di edifici statali fosse investito in progetti di «arte in architettura». Vennero così create opere d'arte da collocare all'interno e all'esterno di edifici postali ubicati in tutta la Svizzera. Fino al 2019 sono stati realizzati circa 180 progetti volti a impreziosire gli spazi pubblici, 75 dei quali sono ancora oggi di proprietà della Posta.

Questo portafoglio racconta la storia del paese dal punto di vista artistico. La Posta continua a patrocinare l'iniziativa attraverso progetti edili idonei. Nell'ambito di quest'impegno di lunga tradizione intende, però, anche creare spazi destinati a nuove possibilità di utilizzo e apportare un contributo sostanziale ai luoghi in cui vivono le persone nel nostro paese.

Arte in periferia

La partnership della Posta con gli eventi di «Arte in periferia» si inserisce perfettamente nel suo pluriennale impegno per l'arte e fornisce allo stesso tempo un contributo significativo alla partecipazione culturale.

La Posta svolge il ruolo di partner promotore e funge da anello di congiunzione mettendo a disposizione i propri servizi, con l'obiettivo di ottenere un effetto duraturo all'interno delle regioni e contribuire al tempo stesso all'educazione e alla sensibilizzazione in campo artistico.



Con il termine «Arte in periferia» l'azienda designa una serie di manifestazioni artistiche coordinate da una curatrice o un curatore, di solito senza scopo di lucro, organizzate al di fuori dei centri urbani e con un impatto sostenibile sulle regioni. Artiste e artisti vengono invitati a creare opere legate alla realtà locale, al fine di valorizzare i luoghi posti al di fuori delle aree urbane, far scoprire i paesaggi rurali alla popolazione cittadina e presentare nuove prospettive alla gente del posto.

I vari eventi della rassegna sono riportati sul sito www.scoprire-arte.ch lanciato dalla Posta. Questa presenza online dà visibilità alla «comunità» che si raduna intorno a queste manifestazioni e alla rete corrispondente. Lo scambio e la ediazione artistica, così come il collegamento tra la popolazione urbana e gli abitanti delle zone rurali costituiscono il fulcro del nostro impegno.

www.scoprire-arte.ch

1924-2024: 100 anni di impegno per la promozione artistica

Oltre a quelle dei musei, in Svizzera sono presenti importanti collezioni d'arte private, meno conosciute e poco accessibili al pubblico. Tra queste anche la raccolta della Posta.

Sulla scia di una tradizione di promozione artistica pluriennale, anche quest'anno prende il via la stagione delle grandi mostre organizzate in collaborazione con prestigiosi enti museali svizzeri per far conoscere l'importante attività che la Posta svolge nel campo del collezionismo. In tali occasioni verranno esposte opere d'arte selezionate appartenenti alla collezione aziendale che dialogheranno con pezzi dei rispettivi musei e manufatti in prestito, suggerendo una riflessione su tematiche d'attualità e invitando il pubblico a confrontarsi attivamente e a interagire con le creazioni artistiche e le collezioni proposte.

Da segnalare la pubblicazione in uscita nel 2024 che offrirà per la prima volta una panoramica approfondita della ricca e sfaccettata collezione d'arte della Posta, ponendo in primo piano una selezione di 100 artiste e artisti che ne fanno parte. Quest'opera rivolgerà particolare attenzione anche a dieci giovani promesse del mondo dell'arte under 40, che saranno presentate nel dettaglio con foto ritratto, biografie, testi specifici e interviste. A questi talenti la Posta offrirà una piattaforma attraverso la quale divulgare punti di vista e opinioni di grande rilevanza nel panorama artistico rosso-crociato contemporaneo e che costituiscono una preziosa testimonianza del nostro tempo. Per illustrare la diversità e la ricchezza della scena culturale svizzera saranno presentate, inoltre, le opere e le biografie di altri 90 artiste e artisti.

L'impegno della Posta a favore dell'arte

- si fonda su tre pilastri;
- si inserisce in modo significativo nella tradizione di promozione dell'azienda e contribuisce a una vivace partecipazione culturale nel paese;
- diffonde la conoscenza di opere legate al territorio svizzero sia tra il personale interno sia tra il pubblico interessato;
- incarna un altro volto del servizio pubblico.



Museo Villa dei Cedri

Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona

T +41 (0)58 203 17 30/31
museo@villacedri.ch
www.museovilladeicedri.ch

Bellinzona, 12 settembre 2024

GIARDINO DI ACCLIMATAZIONE

In dialogo con la collezione d'arte
della Posta Svizzera

Museo Villa dei Cedri, Bellinzona

14 settembre – 10 novembre 2024

VISITE GUIDATE ALLA MOSTRA

Domenica 15 settembre | 13 ottobre, ore 14.30

Visite guidate gratuite con l'acquisto del biglietto d'ingresso.

VISITE GUIDATE SPECIALI

Domenica 29 settembre, ore 14.30

GIARDINI ANTICHI: DA CASTEL GRANDE A VILLA DEI CEDRI

Con partenza da Castel Grande, corte interna.

Una passeggiata tra i giardini storici per scoprire come si sono evoluti a partire dal tredicesimo secolo, quando erano adibiti ad orti domestici di sussistenza, sino all'Ottocento trasformati allora in zone ornamentali delle ville che sorgono oltre le mura, tra le quali Villa dei Cedri. Con Claudia Maspoli, storica dell'arte. Evento gratuito. Numero di posti limitato, su iscrizione.

EVENTI SPECIALI

Domenica 10 novembre 2024

NUOVE GENERAZIONI AL MUSEO

Lettera a R.W. Emerson, ore 14

Partendo dalle riflessioni del filosofo Ralph Waldo Emerson, i partecipanti sono invitati a scrivere una lettera a lui indirizzata per raccontare l'odierno rapporto con la natura, i nuovi o tradizionali valori e la nostra impronta in questo momento storico. Con Jacopo Savoia. Numero di posti limitato, su iscrizione.

L'arte mi muove, ore 16

Un'esperienza immersiva nelle sale espositive per sperimentare l'arte attraverso movimento, gesto, parola e suono: il Museo diventa luogo di visione, ispirazione e libertà espressiva. Con Matteo Käppeli. Numero di posti limitato, su iscrizione.

Giovedì 14 novembre, ore 18

FLAVIO PAOLUCCI. DA GUELMIM A BIASCA

Presso Cinema Forum, Bellinzona

Il lungometraggio, curato da Villi Hermann, testimonia il percorso del pittore e scultore ticinese Flavio Paolucci e permette di accedere agli intrecci del suo percorso tra pittura e scultura, sogno e poesia. Un'occasione per commemorare il novantesimo della sua nascita. In collaborazione con la Fondazione Amici di Villa dei Cedri e con la presenza in sala del regista e dell'artista. Film in italiano, durata 65 minuti. Ingresso CHF 5.

INCONTRI

Giovedì 24 ottobre ore 18

MEET THE ARTIST

Un dialogo con il fotografo Gian Paolo Minelli per riflettere su luoghi e tempo, società e trasformazione grazie alla sua visione artistica e al suo modo di relazionare con l'ambiente costruito. Con la partecipazione di un ospite. Moderatrice Carole Haensler, direttrice Bellinzona Musei. A seguire rinfresco offerto.

EVENTI AL PARCO

Giovedì 19 settembre 2024, ore 18

LIVE AL PARCO #2

Con «Chavela. El lamento del volcàn», la cantante e performer Raissa Aviles, accompagnata dalla musicista Sara Magon, racconta di un viaggio alla riscoperta delle proprie origini tra inedite narrazioni e sonorità. Evento gratuito con food truck a pagamento. In caso di cattivo tempo l'evento sarà annullato.

PER FAMIGLIE E RAGAZZI

Domenica 6 ottobre, ore 14.30
GIARDINO

La giardiniera giramondo Alma, con storie, poesie e clownerie accompagna i giovani spettatori in un'esperienza immersiva e divertente nel mondo del teatro e della natura. Un invito a metterci all'ascolto del paesaggio per imparare a stare vicini a noi stessi, per andare verso gli altri con rispetto e gentilezza e rendere il mondo più bello per tutti i suoi abitanti. Età consigliata dai 4 anni. Con Stefania Mariani. Evento gratuito. Numero di posti limitato, su iscrizione.

LE OFFERTE DIDATTICHE

VISITA GUIDATA INTERATTIVA

Scuola dell'infanzia, Scuola elementare, Scuola media e Scuola superiore

Durante il percorso guidato, gli alunni saranno resi attenti alla nozione di 'acclimatazione', ovvero l'adattamento dell'uomo alle modifiche climatiche e del mondo urbano, l'uso delle nuove tecnologie. Uno spunto per riflettere su come relazionarsi all'ambiente e agli altri, in un contesto di significativa trasformazione.

Durata: 1h | Costo: CHF 50.

ATELIER CREATIVI

1. I SEGNI DEL PARCO

Scuola elementare II ciclo e Scuola media

Sperimentazione della stampa monotipo utilizzando strumenti segnanti creati con elementi vegetali raccolti nel parco di Villa dei Cedri, con accenni teorici di approfondimento sulle caratteristiche della tecnica proposta.

Durata: 1h30 | Costo: CHF 70.

2. LE OMBRE DEL PARCO

Scuola dell'infanzia, Scuola elementare e Scuola media I ciclo

Creazione di varie composizioni pittoriche o cartacee attraverso la tecnica dello stencil e del collage, che riproducano ombre fantasiose di alberi precedentemente rilevati nel parco di Villa dei Cedri.

Durata: 1h30 | Costo: CHF 70.

3. ALTRI ALBERI

Scuola elementare II ciclo e Scuola media

Creazione di stampe a rilievo policromatiche a partire da scheletri strutturali di foglie diverse (piante, ortaggi), sviluppate nel loro intero o da un particolare ingrandito.

Durata: 1h30 | Costo: CHF 70.

4. TRA TERRA E CIELO. CONNESSIONI CON LA NATURA

Scuola elementare

Incontro di riflessione e meditazione guidata con le sonorità del tamburo per riconnettersi alla magia degli alberi e alla loro valenza simbolica. L'attività si conclude con un'attività creativa a tema e la condivisione dell'esperienza. In collaborazione con Centro Armonia, Bellinzona.

Durata: 1h30 | Costo: CHF 70.

5. RACCONTIAMOCI GLI ALBERI

Scuola elementare

Osservazione di alcune specie presenti nel parco con la realizzazione di un erbario da dedicare in dono alla natura che circonda Villa dei Cedri, per stimolare un senso di familiarità e sviluppare sensibilità verso la vita e la custodia dell'ambiente attraverso il mito Anishinaabe di Nanabozho. In collaborazione con L'Alberoteca, Tesserete. Date disponibili: 20 e 27 settembre 2024.

Durata: 1h20 | Costo: CHF 70.

Le modalità di conduzione e i contenuti delle proposte didattiche vengono adattati, tenendo conto della fascia di età coinvolta.

Per il programma dettagliato di eventi e offerte didattiche consultare il sito www.museovilladeicedri.ch

Iscrizione agli eventi pubblici
eventi@villacedri.ch

Iscrizione alle attività didattiche
mediazione@villacedri.ch



MUSEO
VILLA
DEI CEDRI

GIARDINO DI ACCLIMATAZIONE

In dialogo
con la collezione d'arte
della Posta Svizzera

Bellinzona
14 settembre
10 novembre 2024

ALCUNE OPERE
IN MOSTRA
SONO PARTICOLARMENTE
FRAGILI.

VI RINGRAZIAMO
DI RISPETTARE LE DISTANZE
E DI NON TOCCARE
LE OPERE.

!

Acclimazióne s. f. [der. di acclimare]. – Processo di adattamento (detto anche a. biologica) da parte di un essere vivente, animale o vegetale, a un clima, a un ambiente geografico, diverso da quello del suo paese d'origine e nel quale è abituato a vivere. Per estensione, il fenomeno per cui il complesso degli individui di una popolazione si è adattato ad ambienti diversi da quelli di origine.

Enciclopedia Treccani



Audioguida con
delle considerazioni
su alcune opere
in mostra
di Diana Pavlicek
(Responsabile
del Dipartimento
Arte, Posta Svizzera)



INTRODUZIONE

La Posta Svizzera vanta una lunga tradizione di sostegno per l'arte che si riallaccia all'impegno profuso dalla Confederazione a seguito della *Risoluzione federale per il promovimento e l'incoraggiamento delle arti in Svizzera* del 1887 e dell'*Ordinanza sulla tutela delle belle arti* del 1924. Oggi, la collezione della Posta Svizzera comprende circa 450 opere di artisti legati alla Svizzera e ha come obiettivo di promuovere il dialogo all'interno della società elvetica su temi di attualità, come la diversità, la giustizia sociale, l'attenzione alle risorse naturali, la sostenibilità e le questioni climatiche, nonché il confronto con la nostra storia.

La collezione del Museo Villa dei Cedri risale invece ai primi anni Settanta, con le generose donazioni di Adolfo Rossi (1972) ed Emilio Sacchi (1974) che, allo scopo di costituire un museo civico, offrono le loro raccolte alla Città di Bellinzona. Inizialmente il Museo è insediato a Palazzo Civico dove, nel 1973 e nel 1977, sono organizzate due presentazioni di questi fondi. Tuttavia, con la vendita della proprietà di Villa dei Cedri nel 1978, il progetto del Museo Villa dei Cedri prende forma e la sede odierna viene aperta al pubblico nell'aprile del 1985.

La collezione della Posta Svizzera e la raccolta del Museo Villa dei Cedri condividono interessi e preoccupazioni simili. Entrambe si propongono di documentare i cambiamenti culturali e sociali in atto in Svizzera, derivanti tra l'altro dall'attuale emergenza climatica: per il Museo Villa dei Cedri si manifesta con un'attenzione particolare alla relazione uomo-natura e alle opere su carta, per la Posta Svizzera con un focus sulla scena contemporanea elvetica. Da questo incontro nasce la mostra *Giardino di acclimatazione*.

PIANO TERRA

SALA 02 AMBIENTI DOMESTICI I

Nel corso della sua storia, Villa dei Cedri ha dovuto acclimatarsi alle sue nuove funzioni: costruita nella seconda metà dell'Ottocento quale dimora privata e di villeggiatura estiva, è stata ampliata e trasformata nel 1930 per volontà dell'allora proprietario, Arrigo Stoffel, che l'ha adibita a residenza annuale. Acquistata alla fine degli anni Settanta dalla Città di Bellinzona, è stata in seguito trasformata in Museo cittadino e aperta al pubblico nel 1985. Nonostante si discosti completamente dalla sua funzione primaria, Villa dei Cedri evoca ancora oggi la raffinatezza, lo status sociale di un'élite finanziaria e l'eleganza di un luogo di pace e di ristoro, tuttora immerso nella natura di un rigoglioso parco. In questo contesto, è significativo che la serie *Intimités* (1898) di **Félix Vallotton** appaia tra le prime opere acquistate nel 1992 dalla neofondata Associazione Amici di Villa dei Cedri. Giocando sul netto contrasto tra bianco e nero, l'artista riproduce nelle sue xilografie delle scene di vita domestica, esprimendo in modo sottile l'intimità di coppia e l'apparente armonia coniugale. Con un senso di ironia svelato dai titoli, la serie denuncia invece l'ipocrisia del matrimonio e della società di fine Ottocento, marcata da apparenze ingannevoli e sentimenti simulati, necessari però per conformarsi alla vita dell'epoca.

I ritratti di **Lucie Kohler**, realizzati per la mostra *Disappear Here* nel 2023, si riallacciano a questa tematica. Ispirandosi apertamente alla vita della dimora ottocentesca, l'artista evoca il fascino discreto della borghesia che si stempera dolcemente in follia, con riferimenti a opere celebri, come i dipinti di Henri Matisse *Thé dans le jardin* (1919) rielaborato in *Le jardin sauvage* (2022) oppure *La blouse roumaine* (1936) che ha ispirato *Lady Pigeon* (2022). I suoi personaggi, così come i loro atteggiamenti o gli ambienti in cui sono rappresentati, sottolineano infatti il ridicolo dell'umanità, dei suoi ornamenti e dei suoi sfarzi. Concepito secondo la tradizione del ritratto classico a tre quarti, la stampa digitale *Lily* (2016) di **Markus Schinwald** riproduce una giovane donna, il cui ricco e ampio vestito così come l'acconciatura ricordano la moda femminile delle classi medio-alte del periodo romantico-borghese (1836-1855). Immobilizzata in un movimento rotatorio del corpo, dinamica accentuata dalle pieghe degli abiti e dal tratteggio dello sfondo, il viso della donna non è però riconoscibile. Questo elemento inconsueto suscita così un senso di curioso sconcerto.

Pure l'imponente opera *The Chase* (2014) del collettivo **U5** si riappropria dei codici classici di rappresentazione della società nobile e borghese per sovvertirne i valori. In questo caso, è la caccia – simbolo di coraggio e di virtù nonché attività ludica per eccellenza delle classi sociali più elevate – ad essere contestata. Riutilizzando un tappeto che ritrae un maestoso cervo, U5 ha alterato l'immagine integrando intensi colori acrilici e incollando oggetti di uso quotidiano, come dei bastoncini cotonati o perline di ferro. La nobiltà della rappresentazione lascia così il posto a una composizione kitsch che ridicolizza la caccia, mettendo anche in discussione il ruolo e la concezione stessa della natura e del controllo che l'uomo ha su di essa.

Mirko Baselgia riflette invece sugli elementi e i principi che definiscono una struttura abitativa, mettendo in dialogo il mondo animale e la società umana. *Midada da Structura* (2012) fa infatti parte di una serie di opere in legno di varie dimensioni che ricordano un favo, risultato di un esperimento. In un alveare di api, l'artista ha infatti sostituito la tradizionale base di cera esagonale con un motivo di ispirazione araba, condizionando così il lavoro delle api. Il favo ibrido risultante è stato poi ingrandito e scolpito in pino cembro con una macchina CNC, i cui movimenti sono controllati da un dispositivo elettronico computerizzato. L'intreccio tra strutture artificiali e naturali, segno visivo dell'interazione tra attività umana e apistica, ricorda quanto l'uomo possa ancora imparare dall'ingegnosità e capacità di animali e insetti.

SALA 03

AMBIENTI DOMESTICI II

Il percorso prosegue con i lavori dell'artista ticinese **Marta Margnetti** che si appropria delle conoscenze secolari dell'artigianato locale e delle tecniche tradizionali per esplorare il tema dell'abitazione e dell'interazione tra universi domestici e innovazioni artistiche. I motivi delle due opere *Fu Santa* (2023) sono stampati su un intonaco composto da argilla cruda e sabbia – delle materie grezze provenienti dal settore edile – in cui ha integrato paglia, capelli, legni e pigmenti. Sia i materiali impiegati

che il motivo floreale impresso evocano le decorazioni e gli ornamenti di ville, edifici e monumenti storici, visibili anche nella nostra regione. Queste opere sono anche un tributo alla tecnica di intarsio denominata “scagliola”, in auge tra Cinque e Seicento anche in Ticino, che con una combinazione di gesso, colle naturali e pigmenti, permetteva di imitare fedelmente marmi e pietre dure. L'accostamento di queste due opere con *Love so deeply* (2020), appartenente alla Posta Svizzera, rende tangibile il concetto di dialogo tra le due collezioni di questa mostra. Quest'oggetto rivela inoltre un'ulteriore dimensione del lavoro di Marta Margnetti, ovvero gli aspetti dell'abitare. La mensola, il cui sostegno a sinistra ritrae il profilo di un viso, mentre le incisioni e scritte all'acquaforte evocano la sfera più intima e personale dell'artista, incorpora lo spazio, simbolo dell'habitat abitativo e culturale dell'uomo.

Nell'opera *Red Bus* (2019) di **Shirana Shahbazi**, l'immagine in bianco e nero di una donna seduta sul sedile di un tipico bus londinese è seminascosta da campiture rosso e verde e dalla sovrapposizione di un'altra immagine. Questa composizione trova un'eco negli elementi di ceramica fatti a mano della cornice che diventando parte integrante dell'immagine. L'artista sottolinea come la realtà, anche la più banale, non può essere rappresentata in modo neutro, ma è sempre un'interpretazione o una messa in scena, un'acclimatazione.

Rita Sigfried sviluppa invece il dialogo tra ambiente esterno ed interno, introducendo degli elementi estranei di origine naturale, in tipiche rappresentazioni di stanze chiuse, come nella pittura acrilica *Snow* (2015-2020). Il salone di una dimora borghese – dipinto da uno scorcio che mette insolitamente in evidenza il pavimento e la carta da parati floreale – è ricoperto di neve. L'ambiente ottocentesco non riproduce interni realmente esistenti o riprodotti in opere antiche, ma è frutto dell'immaginazione dell'artista che riesce a esprimere nei suoi dipinti un senso di nostalgia e allo stesso tempo una dimensione onirica.

Il rapporto interno-esterno prosegue nella serie fotografica *Die Welt entdecken* (2001-2003) di **Isabelle Krieg** che riproduce dei dettagli, ordinari e poco attraenti, di spazi pubblici e privati della città di Berlino. Inserendo successivamente una cartina geografica del mondo, l'artista invita lo spettatore a considerare degli oggetti banali della vita quotidiana con occhi nuovi e con la stessa curiosità e immaginazione dei bambini che, guardando il cielo, vedono animali ed esseri bizzarri nelle forme delle nuvole.

SALA 04 **DOVE SI CONFONDONO I LIMITI TRA INTERNO** **ED ESTERNO**

Le due serie di fotografie presentate in questa sala si interrogano sui limiti della percezione fra interno ed esterno, fra spazi realmente vissuti per Gian Paolo Minelli e altri immaginati per Onorato & Krebs. In entrambi i casi, le opere presentate sono il risultato di una riflessione sui cambiamenti sociali e climatici in atto.

L'artista italiano **Gian Paolo Minelli** utilizza la fotografia come strumento per indagare l'uomo e i suoi spazi, costruiti e abitati, di cui mette in evidenza contrasti e contraddizioni. Nei suoi scatti etica ed estetica sono

strettamente intrecciate. Questa sua sensibilità sociale mista ad un amore per il bello emerge con forza nella serie *La 26, Barracas, Ciudad de Buenos Aires* (2017) che testimoniano del trasferimento di duecento famiglie, abitanti dell'Ex Barrio 26 - uno dei quartieri più poveri ed inquinati della capitale argentina - in altre aree della città e della successiva distruzione delle loro dimore. Seguendo da vicino il processo, Minelli ne ha documentato ogni tappa con immagini cariche di espressività che, attraverso le rovine delle case demolite, lasciano trapelare una "presenza nell'assenza", quasi come un fantasma del quotidiano e della vita che animava questi spazi.

Esplorando tematiche ed eventi attuali in modo fantasioso, a volte umoristico, **Taiyo Onorato & Nico Krebs** indagano nella serie *Futures* come la concezione del futuro sia profondamente cambiata tra la popolazione. Le due fotografie qui esposte *W12* (2020) e *W11* (2020) sono create utilizzando materiale d'archivio e un laser programmato digitalmente che ritaglia i negativi analogici o enfatizza le caratteristiche dell'oggetto fotografato. Sovrapponendo i ritagli, Onorato & Krebs hanno quindi creato paesaggi ibridi, non completamente reali né immaginari, che oscillano fra un ottimismo quasi infantile e un distopismo moderno. I collage fotografici fungono da testimonianza di un'esperienza contemporanea di dicotomie: di paure e speranze, di ciò che è stato e di ciò che potrebbe essere, quando l'interno diventa esterno e l'esterno entra all'interno.

SALA 05

HABITAT - UN RIPARO PER L'UOMO

Per proteggersi dal freddo, dal caldo, dalle intemperie e da altri esseri viventi, l'uomo si è costruito delle case, dapprima sottoforma di rifugi simili a quelli degli animali, come tane e caverne, poi sviluppando delle vere e proprie dimore sempre più funzionali, strutturate e complesse.

Nella serie fotografica *Avenue* (2011) di **Gabriela Gerber** e **Lukas Bardill** sono ritratti frontalmente i fienili dello Schwellenen - il fondovalle bonificato per l'agricoltura diviso in appezzamenti uguali - del comune di Grüşch, nel Cantone dei Grigioni. Questi edifici in legno, rustici e privi di finestre, erano un tempo utilizzati per conservare il fieno. La scoperta della conservazione dell'erba secca e l'invenzione dei fienili rappresentano l'inizio dello sviluppo urbano e dell'architettura. Ancora oggi, questi arcaici fienili in legno offrono protezione dalle intemperie invernali. In un paesaggio coperto di neve, la luce soffusa che trapela fra le assi delle pareti trasmette un senso di calma, silenzio e intimità. La presenza dell'uomo si percepisce solo grazie all'illuminazione interna dei capanni che sarebbero altrimenti invisibili nella notte.

L'improvvisazione e il gesto sono al centro della pratica artistica di **Hayan Kam Nakache** le cui fonti di ispirazione sono la cultura popolare, i cartoni animati, i graffiti così come la pittura del XX secolo. Mischiando e sperimentando diverse tecniche e supporti, l'artista di origine siriana crea opere cariche di tensioni. In *Le Hameau* (2016) ha combinato vernice acrilica, spray e a dispersione con feltro, creando un collage sul retro di un tappeto. Le case colorate, dalle vibranti superfici, sembrano inclinarsi sotto il peso del denso spazio che le circonda, da cui

emergono forme organiche: le spesse nuvole del cielo assomigliano infatti a corpi danzanti sui tetti. Anche in questo caso la luce elettrica, segno di civiltà umana, brilla dalle finestre.

L'osservazione della natura e dei suoi fenomeni affascina particolarmente **Brigham Baker** che, nella sua pratica artistica, affronta le nozioni di tempo, cambiamento, transitorietà e interazione tra natura e cultura. Nella serie *Shade* (2017-2022) ha utilizzato il tessuto di una tenda da sole dismessa, che ha montato su un telaio in legno. La forma rotonda del supporto evoca sia quella di un obiettivo fotografico – e ai relativi processi fotografici che condensano luce, ombra e particelle – sia quella del sole stesso. Attraverso le diverse tonalità di colore dal giallo intenso, che ricorda la luce e il calore solari, al marrone scuro, che evoca l'inquinamento atmosferico, l'artista californiano mostra come un oggetto di vita quotidiana reagisca all'ambiente, sintetizzando la causa e l'effetto dei fenomeni naturali in un'unica opera.

Riallacciandosi alla dimensione domestica e intima delle prime sale, il paravento concepito dal duo **Christiana Hemauer e Roman Keller** ha una duplice funzione. Da un lato, è composto da pannelli solari, in riferimento all'attuale crisi energetica. Le centrali, costruite a partire dal 1880 – a Bellinzona l'azienda elettrica comunale è creata nel 1891 –, sono insufficienti per garantire l'approvvigionamento di energia ed è quindi necessario trovare soluzioni alternative per generare elettricità. Dall'altro lato, il pannello presenta delle piante di *Tillandsia* che, priva di radici, assorbe il proprio nutrimento dall'umidità dell'aria grazie ai tricomi. Queste strutture poste sulla sua epidermide si aprono quando la pianta è secca e si richiudono raggiunta una certa umidità per impedirne l'evaporazione. Secondo esperimenti scientifici svolti dall'Università di Bologna, la *Tillandsia* può essere utilizzata per monitorare l'inquinamento e, in dosi massicce, per catturare le polveri cariche di benzopirene, idrocarburo cancerogeno. Essendo anche in grado di assorbire ed eliminare queste sostanze tossiche, si potrebbe ipotizzare – per un costo irrisorio – di disinquinare un appartamento oppure un'intera città, installando dei pannelli ricoperti da queste piante sulle autostrade o sulle vie urbane particolarmente trafficate.

SALA 06

COMPETIZIONE FRA NATURA E CULTURA

Fuori dagli ambienti abitativi si incontrano natura e cultura, le cui linee di confine – un tempo ritenute nette, precise e inequivocabili – sono oggi molto più sfumate e incerte. A seconda delle prospettive prescelte, domini naturali e costrutti culturali si fondono e si confondono, in un dialogo armonioso o al contrario in uno scontro aperto. L'uomo vive in maniera personale il proprio rapporto con la natura e, a dipendenza del proprio bagaglio culturale, l'esperienza di questo incontro può far scaturire emozioni e reazioni diverse. Ogni individuo abita lo spazio e l'ambiente che lo circonda, rendendolo suo e trasformandolo.

La trasformazione fisica del paesaggio, plasmato dall'uomo per soddisfare i suoi bisogni, si rivela in tutta la sua tragicità nel dipinto ad inchiostro *afterglow* (2012) di **Monica Ursina Jäger** che, nella sua ricerca artistica, esplora il rapporto tra ambienti naturali e architettonici,

evidenziandone le interazioni, gli equilibri e i divari. Nell'opera in mostra, la natura sembra aver perso ogni risorsa: il desolante paesaggio roccioso, illuminato dal bagliore del cielo, si perde in lontananza contrastando con i toni più cupi dell'insediamento umano: una sconfinata città.

Jean-Vincent Simonet illustra questo processo trasformativo nei suoi scatti fotografici che deformano Tokyo e Osaka, tramutandoli in suggestivi paesaggi allucinogeni. La serie *In Bloom* (2019) nasce dal primo viaggio dell'artista in Giappone per cui ha sempre nutrito un interesse particolare. I nuovi stimoli visivi e l'energia della vita notturna lo spingono a creare una sorta di diario di viaggio che trasporta l'osservatore nel caos magico della notte. Durante il processo di stampa, Simonet utilizza inchiostri e carta plastificata poco adatti all'impressione e modifica in seguito le sue fotografie con acqua e prodotti chimici, diluendo le immagini che sembrano così sciogliersi sui fogli. La sua visione del paesaggio diventa realtà, catturando l'aurea di questi luoghi e imprimendone le sensazioni.

Appropriandosi di elementi tratti dal mondo rurale, **Kelly Tissot** esplora il rapporto tra natura e cultura, evidenziandone le contraddizioni e divergenze, tra finzione e realtà, civiltà e ambiente selvaggio, comunità e isolamento. Le sue fotografie si discostano dall'iconografia contadina tradizionale contestando l'immaginario romantico - ancora oggi ampiamente diffuso - di una ruralità utopica. Nella serie *Mute mutt and deadspace* (2020) un cane pastore e dei dettagli di attrezzi in metallo e di tronchi di legno sono riprodotti in grande formato. Questi elementi, apparentemente insignificanti, sono le tracce dell'attività umana: oggetti lasciati in uno "spazio vuoto" (*deadspace*) oppure animali domati, come il "bastardino muto" (*Mute mutt*), acquistano allora un valore diverso, tra inquietudine e desolazione.

Nei suoi numerosi video e fotografie del corpus *Battlefield*, **Jérôme Leuba** ritrae dei "campi di battaglia" che non sono da intendere solo come delle zone di conflitto o di scontri di potere, ma anche come delle situazioni di collisione, difficoltà o disagio. In un sottile equilibrio tra visibile e invisibile, Leuba sfrutta il potere delle immagini e la reazione che queste potrebbero scatenare, utilizzando un linguaggio che sfida il significato primario delle fotografie stesse. *Battlefield #123* (2017) sembra essere la riproduzione ordinaria di dettagli di piante. Tuttavia, tra le foglie rigogliose, si intravedono le dita di una mano, dei gilet gialli e uno zaino rosso, evocazione della presenza nascosta di qualcuno. Apparentemente innocui, questi dettagli suscitano tensioni e ansia nello spettatore, sentimenti che ognuno di noi potrebbe provare se confrontato ad una situazione simile.

PRIMO PIANO

SALA 101 LE VIE DELL'ACQUA

L'acqua è una risorsa fondamentale per la vita sulla Terra di uomini, animali e specie vegetali così come per le attività agricole, industriale ed economiche dell'essere umano, anche quale fonte di energia. Mari, laghi e fiumi coprono il 71% della superficie terrestre, ma solo il 0,5%

di essa è disponibile come acqua dolce. Nell'ambito della sostenibilità, "l'oro blu" ha assunto un ruolo essenziale e la sua gestione sostenibile richiede una nuova "acclimatazione" da parte dell'uomo, attraverso politiche efficaci, tecnologie innovative e un impegno globale per ridurre lo spreco e garantire la distribuzione equa di questa risorsa limitata.

Nel 1992, **Giulia Napoleone** lavora a un ciclo di acquerelli legati al tema dell'acqua, in cui esplora le morfologie organiche delle onde e la loro mutevole apparenza e mobilità. Con trame delicate e velature di colore, l'artista riesce a cogliere in un naturalismo poetico l'essenza stessa dell'acqua che sembra muoversi sotto l'influsso di aria e luce, come in *Acqua VI* (1992). L'utilizzo del blu non è un semplice rinvio a elementi naturalistici come il mare o il cielo, ma costituisce, con le sue innumerevoli sfumature, l'astrazione di molteplici pensieri.

Protagonista del film *Lost Waters and Found Stairs* di **Badel/Sarbach**, il fiume è percepito quale spazio e luogo che scorre attraverso altri luoghi, raccontando storie e condividendo il suo sapere. Interrogandosi sulla frammentazione degli habitat fluviali da parte dell'uomo, come per esempio la costruzione di centrali idroelettriche o di chiuse che impediscono ai pesci di risalire i fiumi, il duo di artisti manifestano allora il desiderio di "diventare un fiume", una metafora per acquisire diverse prospettive, modalità di conoscenza e approcci al mondo. Nel documentario, gli artisti indicano dei luoghi, imprimendo in seguito il dito nell'argilla che, impronta dopo impronta, assume la forma di squame di pesce. Poste poi sul fondale di diversi corsi d'acqua, le opere *Index Finger* (2022) portano le tracce dei depositi e degli habitat specifici ad ogni fiume. Attraverso il gesto e l'impronta, emblemizzano l'appropriazione dell'ambiente da parte dell'essere umano, ricordando allo stesso tempo allo spettatore di ascoltare le storie che il fiume racconta.

Tonatiuh Ambrosetti si confronta invece con l'idea del giardino nell'opera *Gan be-eden secondo* (2020), che in ebraico significa «luogo chiuso in Eden». Composta da ottone massiccio ed elementi naturali, l'artista esplora la forma immaginaria del Giardino dell'Eden che, secondo la Genesi, era irrorato da quattro fiumi. Su questo terreno fertile germogliavano piante d'ogni specie, rendendo la vita amena e piacevole. Sulla superficie delle lastre metalliche, le forme organiche astratte, generate da diversi mesi di sepoltura e poi di esposizione agli elementi naturali, si stagliano sullo sfondo dorato dell'ottone, evocando tanto la prosperità e la preziosità di un paradiso immaginario quanto la sua fragilità e costante alterazione.

La *Rémission des chutes* (2012) è una costruzione immaginaria di **Alain Huck** che sovrappone due fotografie di fonti d'acqua, scattate da lui stesso, fondendole in un'unica immagine. Si tratta della cascata di Forestay, vicino a Chexbres, nel Canton Vaud, e della sorgente del fiume Loue, che nasce sul massiccio del Giura francese. Questi siti sono luoghi importanti nella storia dell'arte. Come suggerito dall'iscrizione in basso "ni champ ni courbe", il primo è stato riprodotto da Marcel Duchamp nel suo capolavoro *Etant donné: 1° la chute d'eau, 2° le gaz d'éclairage* (1946-1966); il secondo da Gustave Courbet in numerose sue tele. Questi diversi rinvii a opere preesistenti si sovrappongono e si fondono per dare vita a una nuova visione del mondo, dove elementi

minerali e vegetali si confondono. La loro modificazione grafica sembra sospendere la natura, cristallizzandola nel tempo.

SALA 102 L'INVERNO

In questa sala, le opere messe in dialogo affrontano, tra tradizione e contemporaneità, un tema importante dell'acclimatazione: l'adattamento dell'Uomo di fronte alle insidie della Natura, in particolare quando l'acqua muta la sua forma, diventando neve e ghiaccio. In un paesaggio di grande formato, dipinto ad olio, il grigionese **Giovanni Giacometti** ritrae un *Incidente in inverno* (1931) dove, in una foresta innevata, un uomo a terra in primo piano sembra essere caduto da cavallo, forse appunto a causa della neve. In un altro dipinto, l'artista ha ironicamente riprodotto una scena simile che si svolge però d'estate. Se all'inizio del Novecento, i pericoli della Natura erano percepiti quali incidenti, cento anni più tardi, la riflessione si è ampliata a temi più essenziali e inquietanti. Nel dipinto *Auch ein Schnee "mann" muss mal sterben* (2023), **Janet Mueller** utilizza tecniche miste e stratificazioni di colori in un linguaggio espressivo e allo stesso tempo minimalista, per denunciare la morte di un pupazzo di neve. Ironicamente, non senza una punta di sarcasmo, la Natura – pure vittima del surriscaldamento globale – distrugge sé stessa, fondendo il pupazzo di neve, traccia dell'attività umana.

SALA 103 I GHIACCIAI

Le montagne e i ghiacciai caratterizzano il paesaggio alpino svizzero e la cultura del nostro Paese. Non sorprende quindi che questi motivi siano stati fonte di ispirazione per numerosi artisti, sia del passato che del presente. **Emilio Longoni** evoca nel *Ghiacciaio* (1910-1912) un ideale di natura incontaminata, simbolo di un luogo incorrotto e inalterabile, in opposizione all'urbanismo crescente delle città e all'evoluzione incontrollata del progresso che, già all'epoca, era percepita come tale.

A questa percezione idilliaca si riallaccia la serie *Panorama* (2011-2012) di **Julian Charrière** che riproduce delle vedute sublimi di montagne innevate, velate dalla nebbia e illuminate dai raggi solari. Queste opere sembrano un inno ai suggestivi scenari alpini svizzeri. In realtà, rendono attenti i visitatori all'ingannevole soggettività della percezione: le fotografie non riproducono altro che dei modelli effimeri di Alpi in miniatura, prodotti in diversi luoghi di Berlino con mucchi di terra ricoperti da farina e schiuma antincendio. L'artista si interroga così sul nostro rapporto con la natura, portando una visione critica dei paesaggi alpestri svizzeri così ammirati nella prima metà del XIX secolo.

La serie *Wie viel Zeit bleibt der Ewigkeit* (2016) ovvero *Quanto tempo rimane per l'eternità*, riproduce delle fotografie scattate da **Ester Vonplon** durante un viaggio nell'Artico. L'artista ha però rimosso il negativo della Polaroid – attraverso il quale il positivo viene esposto mentre è ancora in fase di sviluppo nella fotocamera – e lo ha scansionato. Le distorsioni del colore e le striature tipiche della fotografia istantanea fanno apparire ancora più oniriche le tranquille e poetiche immagini di acqua e

ghiaccio. Tuttavia, l'evanescenza del colore che ne risulta evoca anche la dissoluzione dei ghiacciai, denunciando l'inesorabile scomparsa del mondo che ci circonda.

Pure le due sculture di **Douglas Mandry** della serie *Gravity Flow* (2022) affrontano il tema urgente del cambiamento climatico e dell'impatto sui ghiacciai svizzeri, che si ritirano visibilmente a causa del surriscaldamento globale. Durante una spedizione sul ghiacciaio del Rodano, l'artista ha studiato i mulini glaciali, ovvero quelle cavità che si formano sotto la superficie con lo scorrere dell'acqua di fusione. Grazie ad uno scanner 3D, ha raccolto i dati per crearne un modello digitale, riproducendo poi questi "spazi negativi" nelle sue opere finali. Realizzate in vetro riciclato - in riferimento alla necessità di agire in modo più sostenibile, ma anche alla fragilità della materia - le due sculture sono state soffiate a bocca, secondo una tecnica millenaria. Trasformati in positivo, questi frammenti di spazi vuoti diventano oggetti che ci ricordano l'equilibrio delicato e precario del nostro ecosistema.

SALA 104

FANTASIE VEGETALI

In questa sala, le piante, i fiori, la frutta e gli ortaggi assumono dei tratti quasi onirici, deformandosi ed esaltando i propri colori. Il visitatore è trasportato in un mondo fantastico in cui la natura è protagonista.

Nella serie *Blumenprint* (1997-1998), **Fischli/Weiss** hanno utilizzato la tecnica della doppia esposizione per ottenere degli effetti di sovrapposizione. Dopo aver scattato una prima fotografia con un apparecchio analogico, hanno riavvolto la pellicola per il secondo scatto. La natura si trasforma allora in un affascinante mondo magico e variopinto che lascia tuttavia nello spettatore un vago sentimento di inquietudine per l'alterazione esasperata di un ambiente conosciuto.

Nell'universo di dolcezza di **Klodin Erb**, le forme e i colori si alternano fra semplicità e realismo per rappresentare la precarietà dell'esistenza. In *Wo die süßen Früchte wohnen* (2020), l'artista utilizza tecniche miste e sovrapposizioni di colori per dare vita a una composizione vegetale, in cui i fiori e i frutti rappresentati, alcuni esotici altri indigeni, non potrebbero altrimenti convivere in un mondo reale. Realizzato con tele di recupero e resti di pitture ritrovate nel suo atelier durante il periodo Covid-19, quest'opera ricorda anche la necessità di adeguarsi a contesti mutevoli. Pure *Pflanzliches Stillleben* (1967) di **Imre Reiner**, una tecnica mista su carta, esplora le meraviglie degli ambienti vegetali. Gli oggetti rappresentati non hanno però nessun carattere referenziale, ma sono figurazioni oniriche, frutto della visione dell'artista. Anche l'artista ticinese **Flavio Paolucci** dialoga con il proprio ambiente e, utilizzando materiali semplici e primordiali quali rami, foglie, sassi, fuliggine, crea delle opere dal linguaggio essenziale. In *La foglia del nord* (2003) la sobria composizione, carica di un poetico silenzio, è caratterizzata da un equilibrio precario che evoca la metafora della vita e della sua fragilità.

L'opera di **Una Szeemann** - della serie *Die verschobene Verdichtung eines Schläfers* (2018) - porta, infine, all'Uomo. Affascinata dalle tracce lasciate dai corpi e dai movimenti, l'artista esplora in questa installazione

la relazione tra psiche - o meglio l'inconscio invisibile - e corpo, concepito quale vettore tangibile, ma spazialmente e temporalmente limitato. L'opera dà infatti forma a qualche cosa di immateriale: la lastra di rame, che si piega dalla parete al pavimento, fa riferimento al corpo di un dormiente scomparso, la cui presenza è percepibile sotto forma di tracce lasciate dai suoi movimenti, cristallizzati grazie al processo di ossidazione del metallo. In definitiva, l'impatto dell'attività umana sull'ambiente, anche se apparentemente invisibile e insignificante come l'atto di dormire, può lasciare dei segni indelebili.

SALA 105 FANTASIE VEGETALI II

La natura è pure fonte di ispirazione per i ticinesi **Giuseppe Bolzani** e **Armando Losa** che esplorano l'ambiente circostante, traducendone i suoi colori, forme, materialità e leggi in visioni e interpretazioni personali. *Nella selva ombrosa* (1996), Bolzani realizza un dipinto dai delicati toni terrosi e verdastri, modulati sapientemente in una composizione strutturata. In un'atmosfera rarefatta, quasi sospesa, il motivo vegetale - oggetto di studio reale - tende all'astrazione formando una sintesi equilibrata tra forme e valori tonali. Secondo l'artista, questi frammenti vegetali - come quelli minerali - sono il "nucleo di un tutto, cuore di un mondo". Anche Losa indaga, nei suoi *Studi di vegetazione* (2012), le conformazioni di una pianta, le cui foglie allungate e filiformi si intrecciano e si sovrappongono in una composizione geometrizzante. Ricoprendo completamente il supporto, la vegetazione si trasforma quasi in astrazione, tra le luci e ombre della stampa monotipo che lascia intravedere la vergatura della carta.

La scultura *Palm Spirits* (2023) di **Una Szeemann** è composta da vari elementi in bronzo, ricoperti da una patina di nitrato d'argento che raffigurano alcune parti delle palme, in diverse fasi di crescita, come fusti, guaine fogliari, fiori e brattee. Questi elementi sono disposti in modo tale da evocare dei resti carbonizzati di un fuoco argentato o meglio, come indicato dal titolo, l'apparizione spettrale di palme solidificate. Nel contesto del Canton Ticino, quest'opera assume un significato particolare: la palma di Fortune, chiamata anche erroneamente palma ticinese, è una specie neofita invasiva. Perenne sempreverde di origine asiatica, l'acclimatazione di questa pianta ai nostri parchi e giardini ha favorito la sua diffusione ed espansione nei boschi e in altri ambienti naturali, nuocendo alla biodiversità degli ecosistemi locali.

SALA 106 GLI ALBERI E GLI SPAZI ABITATIVI

L'imponente opera di **Aldo Ferrario** *Donna* (1993), una figura femminile scolpita da un unico blocco di legno di noce, domina la sala dedicata agli alberi. Caratterizzata da volumi essenziali e da superfici ruvide, intaccate dai segni lasciati dai denti della motosega, la scultura ricorda l'arte primitiva e le sue connotazioni primordiali e sacrali così come il legame ancestrale che unisce l'uomo e la natura, in particolare gli alberi. La loro sopravvivenza e acclimatazione ai cambiamenti ambientali in atto sono infatti essenziali per la salvaguardia del nostro pianeta e,

di riflesso, per la vita umana, in quando riducono l'inquinamento atmosferico, proteggono il suolo dall'erosione e dall'impoverimento, regolano le risorse idriche e sviluppano ecosistemi naturali, favorendo la biodiversità.

Dagli anni Settanta, l'artista ungherese **Alexandre Hollan** s'interessa agli alberi – che lui preferisce chiamare “vite silenziose” – per esplorarne la percezione. Nei suoi lavori, dipinti in estate durante i suoi soggiorni a Gignac, nella regione della Linguadoca, si spinge infatti ai limiti del visibile per tentare di cogliere la vera natura ed essenza di ciò che sta guardando. Se in “*L'oiseau des vignes*”, *Chêne vert du Bosc Vieil* (2016), le fronde verdi e gialle degli alberi sono ancora riconoscibili, nei *Rythmes de Lumières* “*L'oiseau des vignes*”, *Chêne vert* (2016), la struttura del suo tratto rimanda all'energia sotterranea e aerea della pianta, mentre il colore trascrive le “vibrazioni” della luce. Attraverso un processo di profonda concentrazione, Hollan cerca così di “raggiungere l'invisibile”, la vera forma del motivo assoluto.

Anche **Kotscha Reist** si interessa alla dialettica tra presenza e assenza, proponendo nelle sue opere un'ambivalenza, da cui emergono narrazioni diverse. Le sue tele si basano su materiale fotografico eterogeneo, proveniente da varie fonti, quali riviste o giornali ma anche fotografie personali. In *Repertoire of incidents* (2021), i quattro dipinti si aprono su frammenti di scena, dove appaiono alberi, motivi vegetali e tronchi, ma anche un personaggio che sembra portare una tuta da sci. L'artista ingrandisce il motivo, alienandolo dal suo contesto originale. La figurazione si trasforma così a volte in astrazione, lasciando aperte le interpretazioni e invitando lo spettatore a dare un significato proprio all'opera.

Per decenni **Harald Naegeli** si è consacrato, a intervalli regolari, alla creazione dell'opera della sua vita *Urwolke* (dal 1991). Tutt'ora in corso e mai completata, è composta da diverse centinaia di opere di grande formato. Con meticolosità e pazienza, l'artista disegna con l'inchiostro nero un numero infinito di punti, piccoli cerchi e linee brevissime. Il fitto reticolo forma una sorta di nuvola, che completa poi con eleganti sagome di foglie a carboncino. La cronologia dei giorni di lavoro, compresi gli orari, è annotata sul retro dell'opera. Di tanto in tanto, l'artista ha aggiunto delle note simili a un diario. Le nuvole primordiali diventano così un diario molto personale e, allo stesso tempo, un albero della vita.

Nelle sue opere **Andriu Deplazes** ritrae una natura onirica e, contemporaneamente, artefatta che gli permette di affrontare questioni sociali o ambientali. In *Zwei vereinte Bäume* (2019), due alberi spogli di un colore giallo hanno unito le loro radici, formando un'imbarcazione che galleggia sulle acque di un lago. Con questo stratagemma, il motivo apparentemente familiare acquista una dimensione artificiale e di equivoca interpretazione, nel contesto di un ambiente antropizzato. Tra idillio e artificialità, l'artista mette in discussione le aspettative di chi guarda, attraverso temi universali che aprono livelli di significato diversi.

SALA 107

LA COLLEZIONE D'ARTE DELLA POSTA SVIZZERA

Il video presenta fatti, curiosità e informazioni sull'impegno della Posta Svizzera per l'arte, con l'intervento di Thomas Baur, Presidente della Commissione artistica e responsabile RetePostale e Diana Pavlicek, Curatrice e Responsabile del Servizio specializzato Opere d'arte della Posta Svizzera.

SALA 108

NUOVE TECNOLOGIE

Nel corso dei decenni, la nascita e l'evoluzione di nuove tecnologie hanno condizionato la quotidianità degli esseri umani, influenzando la maniera in cui si esprimono e si muovono nel mondo. Inevitabilmente hanno anche dato vita a soggetti inediti in ambito artistico, quali il rapporto dell'uomo con i dispositivi elettronici, il relativo adeguamento e le problematiche che ne derivano, nonché le prospettive future. Computer e cellulari sono anche diventati essi stessi strumenti per realizzare delle opere, portando gli artisti ad "acclimatarsi" a nuovi contesti produttivi.

Il collettivo artistico vodese **Fragmentin** mette in relazione la tecnologia con la problematica del riscaldamento climatico. Un telefono - appeso in un terrario ed esposto al calore di due lampade riscaldanti - mostra i suoi limiti in condizioni estreme. Dentro la vasca, le temperature oscillano infatti fra i 25°C e i 55°C, alternando il telefono fra uno stato di arresto e quello di attività. Il messaggio "*your phone needs to cool down before you can use it*" [il tuo telefono necessita di raffreddarsi prima di poter essere utilizzato] appare sullo schermo non appena la temperatura supera i 45°C, speculando sulla sopravvivenza stessa dei dispositivi elettronici, in un contesto climatico sempre più caldo.

Dispositivo che ha stravolto il mondo a partire dagli anni 1960, il computer è entrato a far parte del processo creativo di numerosi artisti. Testandone le potenzialità, **Fiorenza Bassetti** realizza la serie di sette stampe a getto d'inchiostro *Ritratto dello sguardo* (1988), dove utilizza linee, punti e colori per interferire con lo sguardo dei suoi autoritratti, ricavati da fermo immagini fortuiti. Le stampe sottolineano l'ambiguità della visione, ricordando come le nuove tecnologie abbiano influito su di essa.

Nella sua serie *chatroom* (2003), **Philipp Gasser** considera quegli spazi di riunioni virtuali, dove gli utenti possono chattare e scambiarsi informazioni in tempo reale e che, dalla pandemia di Covid-19, sono entrati a far parte della nostra quotidianità. Riproducendo delle immagini di stanze reali, modificate digitalmente, ma senza alterandone lo spazio, l'artista ha così aperto una finestra su quei luoghi privati trasmessi su Internet. Quasi come un voyeur, lo spettatore può sbirciare nelle case di sconosciuti, esaminandone le stanze vuote. Le strane prospettive, le inquadrature casuali e la momentanea assenza dei protagonisti aprono campi di tensione intimi e opprimenti.

Utilizzando l'arte come strumento educativo, **Joseph Beuys** riflette sul tema fondamentale del flusso di energia. In *Erdtelefon* (1973), una serigrafia che rappresenta

l'omonima scultura realizzata dall'artista tra il 1968 e il 1971, il telefono rappresenta un trasmettitore di corrente elettrica che fa passare l'energia attraverso la terra. I due soggetti sono diametralmente opposti, uno simbolo di tecnologia e l'altro elemento naturale, ma insieme diventano una manifestazione del potere trasformativo della comunicazione umana. Nel pensiero di Beyus, gli umani hanno il bisogno di comunicare e creare legami che, a loro volta, trasformano individui e società.

SALA 109

NUOVE TECNOLOGIE II E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Con lo sviluppo delle nuove tecnologie, l'intelligenza artificiale (IA) è pure entrata a far parte del processo creativo contemporaneo. Diversi artisti utilizzano e collaborano infatti con le IA per concepire opere originali o per rielaborare la realtà di immagini preesistenti, arricchendole di nuovi significati.

Secondo **Philipp Schaerer**, l'intervento delle tecnologie nella creazione artistica odierna è inevitabile, in quanto l'arte è strettamente legata al suo tempo e alle circostanze in cui è ideata. Spesso realizzate in serie, le sue opere uniscono elementi bi- e tridimensionali e l'uso di IA. *Niesen* (2016) combina infatti nove rappresentazioni della celebre montagna bernese sul lago di Thun. Sfruttando la mappatura 3D del territorio, presa da Google Earth, l'artista utilizza due fonti di luce simultanee per creare una veduta atmosferica, quasi astratta del paesaggio, a cui contribuiscono i toni rosastri della stampa.

A metà strada fra estetica e filosofia, il lavoro di **Thomas Julier** mette in discussione la rappresentazione, soprattutto dell'uomo. Nelle due fotografie della serie *Rue Saint-Denis* (2016 e 2020), quelli che a prima vista sembrerebbero esseri umani, sono in realtà due manichini che, ogni giorno, pubblicizzano la moda nello spazio esterno di Rue Saint-Denis. Entrambi portano i segni della loro interazione con il tempo e l'ambiente, come i graffi sul volto in legno nero e la testa del ragazzo ritratto di spalle. Per Julier il contenuto dei suoi scatti è importante tanto quanto come questo è recepito dallo spettatore e dalla moltitudine di significati che le sue immagini possono assumere.

Per la realizzazione di *Seasons* (2022), il duo svizzero composto da **Dorota Gawęda & Eglė Kulbokaitė** ha collaborato con una GAN (Generative Adversarial Network), un'IA che utilizza l'apprendimento automatico per generare immagini, in questo caso di fiori. Fondendo natura e tecnologia, le artiste hanno impresso le rappresentazioni floreali generate digitalmente su una tela grezza, su cui hanno applicato in precedenza una base di pittura bianca. I motivi del monotipo si dissolvono nel processo, diventando sfocati e distorti, e i loro contorni sfumati ricordano quelli tra natura e cultura. Scelta quale manifesto dell'esposizione, quest'opera è emblematica dell'adattamento artistico alle nuove tecnologie.

**AIUOLA IN PROSSIMITÀ DELLA BIBLIOTECA
UNA PROPOSTA DI
MONICA URSINA JÄGER E REGULA TREICHLER**

Nel corso della loro evoluzione, le piante hanno sviluppato una varietà di strategie di vita per vivere e prosperare in ambienti diversi. Queste strategie sono il risultato di migliaia di anni di adattamento a specifiche condizioni climatiche ed ecologiche e comprendono sia adattamenti morfologici sia cambiamenti comportamentali. Una comprensione più approfondita di queste strategie può aiutare a progettare giardini resilienti e sostenibili che non sono solo visivamente attraenti, ma anche ecologicamente funzionali e resistenti ai cambiamenti ambientali. L'aiuola tematica della mostra *Giardino di acclimatazione* si interessa appunto a queste tematiche, interrogandosi per esempio su come reagiscono le piante ai cambiamenti stagionali, quali strategie utilizzano per acclimatarsi e come interagiscono in una comunità.

ZONA NORD-OVEST DEL PARCO

L'installazione di **Monica Ursina Jäger**, *Homeland Fictions (a Constellation)* (2022), che circonda uno dei faggi maestosi del Museo Villa dei Cedri, enfatizza l'energia vitale. L'opera si ispira tanto alle strutture molecolari e al movimento degli atomi, quanto all'universo e alle sue stelle. Tutto ciò che costituisce il cosmo, dai micro ai macrorganismi, dagli esseri viventi alle materie inanimate, è composto da particelle. Dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande, Jäger rievoca inoltre le diverse connessioni con le epoche passate, inscritte negli elementi e negli esseri viventi. Questo richiamo ci esorta a riconsiderare quale sia il nostro posto nel mondo, tra passato e futuro, e a realizzare che il nostro senso di appartenenza all'epoca contemporanea e il legame con tempi più ancestrali sono inscindibili.

Museo Villa dei Cedri

Piazza San Biagio 9
CH-6500 Bellinzona
T +41 (0)58 203 17 30 / 31
museo@villacedri.ch
www.museovilladeicedri.ch

 @villacedri

 museo_villadeicedri

#museovilladeicedri

#iconevegetali

Ingresso CHF 12 | EUR 12

Ridotti CHF 8 | EUR 8

Orari Museo

Mercoledì - giovedì 14-18

Venerdì - domenica e festivi 10-18

Lunedì e martedì chiuso

Orari Parco

Dal 1° aprile al 30 settembre 7-20

Dal 1° ottobre al 31 marzo 7-18



In collaborazione con



Con il sostegno di



FONDAZIONE
ING. P. LUCCHINI

OFFICINE
GIDONI
RIAZZINO